

UNA GRAVE MORIA ITTICA NEL CORSO DELL'ESTATE

disastroso inquinamento sul Fersina a Trento

di **Maurizio Giovannini**
foto di **Gerardo Liguori**

Siamo alle solite, ennesimo episodio di inquinamento delle nostre acque, già compromesse dai prelievi a scopo idroelettrici e agricoli.

Mercoledì 19 agosto nel tratto finale del Torrente Fersina, dalla foce del Rio Salè fino allo sbocco in Adige, centinaia di pesci, per lo più barbi ma anche numerose trote alcune di notevole taglia, giacevano morti sul fondo delle buche, offrendo ai numerosi passanti uno spettacolo a dir poco deprimente. Le foto di queste pagine ne danno solo un'idea.

Tutto si è svolto in pochi minuti, purtroppo in coincidenza con un notevole calo di portata del torrente a causa dei prelievi idrici operati in quel di Pergine.

Ad uccidere trote, barbi e barbi canini, come successivamente accertato dai tecnici della Fondazione Mach di San Michele all'Adige, è stato il cloro.

Questo potente veleno è in grado di uccidere in pochi minuti qualsiasi forma di vita presente nell'acqua, ma

in infinitesimali quantità viene utilizzato per potabilizzarla o per renderla balneabile.

Oltre ai pesci, sono del tutto scomparsi i macroinvertebrati acquatici e perché si ricrei nuovamente una consistente popolazione, saranno necessari molti mesi.

Persino rane e bisce d'acqua non hanno avuto scampo, segno che in quel momento la presenza del veleno era molto elevata e che da qualche parte c'era stato un accidentale sversamento.

Il cloro, per fortuna, è anche un elemento molto volatile, così che dopo solo un paio d'ore dall'incidente, l'acqua è ritornata perfettamente salubre e limpida e senza tracce della sostanza, la quale è stata accertata solo in seguito nelle branchie dei pesci.

Le ricerche immediate dei responsabili, non hanno avuto esito, anche se vi è il sospetto che il cloro possa essere finito accidentalmente in uno scarico che corre parallelo

al Rio Salè e che pertanto provenga da qualche stabilimento della zona, che ne fa uso.

Vedremo se nelle prossime settimane sarà possibile individuare i colpevoli di questo sgradevole episodio, anche per scongiurare altri possibili futuri incidenti ed evitare che tale velenosa sostanza finisca nuovamente nel torrente.

Peccato, perché il tratto interessato dall'inquinamento era stato da poco rinaturalizzato e presentava già una consistente popolazione ittica di tutto rispetto, con salmonidi di tutte le taglie e in buona salute e per di più salvaguardato dal particolare regime di pesca della zona che ne vieta il prelievo.

Speriamo almeno che quest'autunno, le trote marmorate in risalita dall'Adige, riescano a raggiungere i letti di frega che sono a monte della foce del Rio Salè e che il Fersina riesca nel tempo a ricreare quello che in soli pochi minuti è stato cancellato.

